

brano, ove ne racconta con somma erudizione le più notevoli particolarità, fu stampato, disgiunto dalla sua storia, prima ancora che questa fosse pubblicata, nell'anno 1651, in occasione dell'ultima peste, che afflisse la nostra città. La quale descrizione del de Monacis, se non nello staccato opuscolo, difficilissimo oggidì a trovarsi (1), almeno nel corpo della storia, avrebbersi potuto e dovuto conoscere da chi, appartenendo alla magistratura di Sanità, si accinge a scrivere sugli antichi *Procedimenti* veneziani di Sanità. Ma il dottore R. Arrigoni su questo argomento non conobbe altri scrittori che il *Certaldese* e il *Laugier*, e perciò gli fu molto il citarli; il primo dei quali non ha punto di che fare colla nostra peste del 1548, e il secondo non ne disse che pochissimo e malamente.

C A P O XI.

Nuovo trattato di tregua col re di Ungheria.

Mentre le narrate sciagure affliggevano nel suo interno la repubblica di Venezia, non tralasciava essa di adoperarsi con tutto il fervore ad allontanare da sè calamità di altro genere, che temeva imminenti. Lodovico re d'Ungheria, ch'era stato a prendere il possesso del regno di Napoli ed a formare processo contro gli assassini di suo fratello Andrea, al primo sospetto di peste colà, s'era imbarcato di bel nuovo per ritornare nel suo regno. La quale inaspettata risoluzione fu riputata dai veneziani un pentimento della propositasi impresa, e generò in essi il sospetto di un'aggressione di lui nelle terre della Dalmazia, approfittando forse dell'infelicità della condizione, a cui la peste gli andava di mano in mano riducendo. Pensarono pertanto di mandargli tre ambasciatori per trattare con lui circa una rinnovazione delle antiche tregue: e gli

(1) N' esiste un esemplare tra le *Miscell.* della nostra libreria Marciana.